

Gianluca Di Matola

PERSEVERANDO HO SCELTO

IL VIAGGIO DI UN CANDIDATO 'NON ELEGGIBILE'

Apri gli occhi al mattino e credi che anche questa sia l'ennesima inutile giornata. Apri gli occhi al mattino e la svogliatezza ti blocca ogni flebile tentativo di vitalità perché senti intorno il vuoto, un vuoto esistenziale. Hai la sensazione che tutto ciò che possa accadere negli istanti a venire sarà solo l'affermarsi di uno stato vegetativo, condizione che attanaglia tutti gli uomini senza obiettivi rendendoli prigionieri di una vita senza agitazioni. Tuttavia, ad un tratto, qualcosa cambia, senti mente e cuore mettersi in movimento e riattarsi l'anima.

Personalmente, ciò che mi ha sempre tirato fuori da questo stato di agonia, è dipeso da un attributo a me indispensabile, un attributo spiegabile con un solo nome: *perseveranza*.

La perseveranza è una caratteristica umana in via di estinzione, un dono messo alla berlina dal tutto e subito, continuamente offuscato dai compromessi e dai mezzucci atti solo a svendere il proprio io.

Il giorno che ho deciso di infondere il mio impegno in questa candidatura alle politiche, la perseveranza ha avuto come sempre un ruolo fondamentale, basilare.

Accettare una condizione da candidato non eleggibile è amara da buttar giù come opzione, soprattutto per chi come me ha consapevolezza nelle proprie capacità e in particolare modo della sua pulizia morale.

Troppo spesso i giochi politici fatti nelle stanze dei bottoni accessibili solo a pochi, rischiano di allontanare soggetti politicamente validi e volenterosi che non riescono ad emergere

perché poco inclini all'uso dell'adulazione del potente di turno. Ed è in questo medesimo istante, dove cadere nella retorica populista del "sono tutti uguali pensano solo a se stessi" è facile, entra in gioco la perseveranza.

Come singolo, perseverare ha per me significato più che della poltrona, in politica dovrebbe contare il messaggio e la battaglia da portare avanti.

Ritengo la candidatura un'opportunità indispensabile per il mio fine: utilizzarla come megafono per urlare il disagio che vivono milioni portatori di handicap.

Eviterò di dilungarmi nella complessità dell'argomento perché troppe sarebbero le cose da dire e non basterebbe un giornale intero per descrivere l'inefficacia dello Stato italiano rispetto al problema della diversabilità che va dalla negazione del diritto al lavoro alla mancata integrazione nel tessuto sociale per sfociare nell'inaccessibilità strutturali per le persistenti barriere architettoniche. Confermerò solo la mia piena volontà nello sfruttare il periodo pre-elettorale per dimostrare che ci siamo anche noi, gente socialmente dimenticata che, stanca di questa condizione, ha voglia di autodeterminarsi e sceglie - come nel mio caso - la via politica per ribellarsi ed esprimere sdegno.

Da sempre comunista, rifletto il mio impegno da militante nel partito della Rifondazione Comunista. Ora, con il nuovo progetto politico de "la sinistra l'arcobaleno", continuo a

portare avanti la mia ragione, convinto che solo in una sinistra operaia, ambientalista e solidale, possa esserci la soluzione ai tanti disastri sociali in cui versa attualmente il paese. Per questo ringrazio i compagni e le compagne della locale sezione di Sant'Anastasia per aver appoggiato il mio nome.

Impegnandomi nella lista de *la sinistra l'arcobaleno*, non cerco unicamente una candidatura di concetto, in tal senso mi auto emarginerei culturalmente. Il mio impegno politico va anche oltre la ovvia sensibilità al tema dell'handicap che ripeto porterò avanti fino allo stremo delle mie forze.

Aggiungo ben poco in merito al già troppo abusato termine del "voto utile", basta osservare per pochi attimi quel discount del PD, dove si trova di tutto e di più con abnormi contraddizioni; esaminare il PDL sempre più partito di destra isola felice di fascisti orgogliosi ancora di esserlo, per capire che solo votando *la sinistra l'arcobaleno* si dà al paese il giusto equilibrio e le giuste risoluzioni alle esigenze collettive.

Concludo appellandomi a quanti si sentono ancora indecisi: non sottraetevi a questo impegno elettorale, tirarsi fuori dalla mischia non risolve alcun problema, è solo un gesto di menefreghismo sociale che scarica sugli altri le responsabilità e l'impegno soggettivo. Non c'è da sentirsi estranei quando si decide per il proprio paese, nel bene o nel male.

Eletti e non eletti, candidati e non candidati, cittadini e cittadine, come cantava Rino Gaetano: *siamo sulla stessa barca io e te, ti ti ti ti ti ti...*

RASSEGNE

Tutti i problemi, in una Comunità, entrano in limiti semplici e facilmente controllabili: il raggiungere un campo sperimentale, un reparto autonomo di un'officina, una clinica per fanciulli, un cantiere edile, uno studio di architetti o di un pittore, è possibile usando mezzi umani o naturali. La Comunità sarà il dominio dell'uomo, ... unica, completamente umana, è solamente la Comunità.

Adriano Olivetti

(L'ordine politico delle comunità dello stato secondo le leggi dello spirito)

Non ci giriamo intorno: senza un protagonismo dei partiti il soggetto non si può costruire. Prc, Pdc, Sd e Verdi sono un serbatoio di storie, conoscenze, esperienze e lavoro politico imprescindibile. Ma accanto ai partiti ci sono almeno altre due componenti. Una è la sinistra 'diffusa': Associazioni, movimenti, giornali, club, centri sociali, che sono già organizzati ma che non si riconoscono nelle forme dei partiti... La terza componente è una sinistra 'potenziale', fatta di componenti sociali, culturali o civili che oggi sono impedita a collocarsi in politica per il suo linguaggio o per la sua natura.

F a u s t o B e r t i n o t t i

(forum presso 'il manifesto')

Nell'era del confronto tra tecnica e corpo, ragioni della scienza e valori della vita, in cui temi un tempo impolitici si sono ribaltati in questioni cruciali di una superpolitica, il futuro della sinistra in Italia e in Europa dipenderà dalla capacità di pensare a una ricomposizione dei talenti e delle potenze sociali, che non sia una *reductio ad Unum* ma costruzione di una comunità relazionale e dinamica, tenuta insieme non dall'imperativo dell'identità ma dalla cifra della differenza.

Giacomo Marramao

(il manifesto del 17 marzo 2008)

La serie di disegni riprodotta nelle pagine di CONSEQUENZE è tratta dalla raccolta "Studi sul Corpo" di Filomena Piccolo, Leitmotiv al tema delle tecnologie del corpo...